

Il presente piano di plesso delle scuole elementari a pieno tempo "A. Gramsci" e Bersani, già approvato nel 1983/84 e aggiornato nel 1986 e nell'88, ha assorbito il progetto che fino al consolidamento del pieno tempo è stato annualmente presentato agli organi collegiali.

Esso sarà rivisto e aggiornato in relazione ai mutamenti socio ambientali, culturali e organizzativi che via via si verificheranno.

SITUAZIONE AMBIENTALE

Si è ritenuto opportuno organizzare ora una nuova rilevazione, perché si è ormai consolidata sia la situazione abitativa del quartiere che la organizzazione della nostra scuola.

Entrambi i plessi del nostro circolo sono a tempo pieno statale con un corso a tempo normale in quello "A. Gramsci".

L'indagine è stata estesa anche alle scuole materne presenti sul territorio, perché sono bacini d'utenza dei nostri due plessi. Si fa presente che le suddette scuole si differenziano tra di loro più per la pluralità di gestione che per l'organizzazione e per i programmi. Molteplici e positivi sono ormai i rapporti per i frequenti incontri fra i docenti e la dirigenza, dei due tipi di scuola. Le scuole materne accolgono in prevalenza la popolazione infantile del quartiere. Per la scuola elementare a tempo pieno, in particolare per il plesso "A. Gramsci", per un 25% della sua popolazione la scelta delle famiglie è stata effettuata soprattutto come risposta a esigenze di tipo culturale più che sociale.

Si precisa che il questionario sottoposto ai genitori è stato redatto da una commissione di docenti, il cui intento era quello di venire in possesso di dati che fornissero un quadro della situazione socio-culturale non generico ed utile alla scelta degli obiettivi generali educativi e disciplinari della scuola. I dati raccolti non sono stati poi valutati in termini statistici, ma si sono considerate la media e la tendenza più eclatante, tenuto anche conto che forse alcune domande dovevano essere più articolate. Si pensa infine che la riflessione sulle nuove conoscenze acquisite, rispetto alla situazione precedente, contribuisca a migliorare la qualità della nostra scuola.

La prima rilevazione risale al 1984. Ove appare la comparazione, i titoli e le singole voci erano gli stessi.

1) NUCLEO FAMILIARE

La percentuale con più di due figli diminuisce dal 20% al 9%, mentre si aggira intorno al 50% quella dei nuclei in cui è presente un unico figlio. Nella scuola materna invece quest'ultima percentuale scende al 20% e ciò sembra confermare un incremento, sia pure non macroscopico, della natalità anche nel nostro quartiere.

2) TITOLO DI STUDIO DI CIASCUN GENITORE

La percentuale di coloro che non posseggono nessun titolo di studio è mediamente tra padri e madri del 2%. Scende dal 50% al 17% quella per il diploma di V elementare, mentre si alza dal 20% al 28% per il diploma di scuola media inferiore e dal 12% al 23% per il diploma di scuola media superiore.

Si registrano inoltre alcune differenze significative, convalidanti una tendenza provinciale e nazionale, tra padre e madre nei genitori dei bambini della scuola elementare: un innalzamento del livello di scolarizzazione della popolazione femminile rispetto a quella maschile.

Le madri infatti in possesso del diploma di scuola media sono il 10% in più rispetto ai padri, quelle con diploma di scuola superiore sono il 15% e le laureate sono il 10% in più.

Anche per i genitori della scuola materna si conferma la tendenza a un livello più elevato di istruzione delle madri rispetto ai padri, tranne che per i diplomati della scuola media superiore.

3) ATTIVITA' LAVORATIVA DI CIASCUN GENITORE

Sono scomparsi quasi completamente gli agricoltori: 4%. Diminuita dal 39% al 28% la media degli operai/e e il fenomeno interessa più gli uomini delle donne. La percentuale delle casalinghe diminuisce mediamente del 5%, nonostante sia del 24% nella scuola materna. Questi dati però pensiamo non possano essere considerati pienamente rispondenti alla realtà, perchè si rileva dal modo delle risposte e/o dalle note aggiunte che le lavoranti a domicilio, le disoccupate e le giovani donne in cerca di prima occupazione si definiscono casalinghe. Gli impiegati/e nel settore industriale vanno dal 4% al 9%, mentre aumenta la loro percentuale dal 4% al 20% nel terziario, come d'altra parte sta avvenendo a livello più generale. Gli artigiani sono sul 14% e i commercianti e imprenditori sul 4%. Questi ultimi dati sono quasi uguali a quelli rilevati cinque anni/or sono. I liberi professionisti, quasi tutti uomini, sono circa il 3%.

Si precisa che i dati che seguiranno sono ricavati dalla situazione attuale, perchè queste "voci" non erano presenti nella rilevazione precedente.

4) ATTIVITA' LAVORATIVA - TEMPO DI LAVORO

	PADRE		MADRE	
	sc. elem	sc. mat.	sc. elem.	sc. mat.
a) dal lunedì al venerdì	40%	50%	30%	42%
b) dal lunedì al sabato	28%	16%	18%	22%
c) turni mattino/pomeriggio	9%	12%	10%	4%
d) solo mattino	2%	2%	4%	2%
e) nell'arco della settimana con turni anche di domenica	10%	7%	6%	2%
f) con turni anche di notte	6%	10%	2%	1,3%

La percentuale media degli occupati, sia il padre che la madre, dal lunedì al venerdì e dal lunedì al sabato compreso si aggira sul 33%.

Per quanto concerne le "voci" e) e d) non si è in grado di fornire dati abbastanza attendibili, perchè molte sono state le risposte parziali: ha risposto l'uno o l'altro genitore.

I lavoratori infine che effettuano turni (sabato, domenica e di notte) sono invece quasi più del doppio nella scuola elementare rispetto a quella materna.

Quali le cause di questa tendenza? La crescita del figlio comporta maggiori bisogni materiali? il genitore è o si sente più libero nella scelta (se può scegliere) dei turni di lavoro? E' un interrogativo che lasciamo aperto anche per mancanza di elementi di valutazione.

Bassissima da ultimo la percentuale di coloro che lavorano solo il mattino.

5) ABITAZIONE

	Elementare	Materna
a) casa in proprietà	19%	20%
b) appartamento in proprietà	26%	30%
c) casa e appartamento in affitto	28%	43%
d) coabitazione	4%	0,7%
e) altro	1%	4,7%

In netta prevalenza sono le famiglie che abitano in case o appartamenti in proprietà (circa il 50%) e le coabitazioni, in verità molto poche, sono quasi tutte con i genitori. Alta però è la percentuale delle abitazioni in affitto fra i genitori della scuola materna rispetto a quelli della scuola elementare e si presume che ciò sia dovuto al fatto che il "giovane" nucleo familiare non si è ancora consolidato sul piano economico.

6) VACANZE IN LUOGO TURISTICO

	Elementare	Materna
a) durante il periodo estivo		
- per un mese	20%	21%
- per più di un mese	7%	5%
- per meno di un mese	58%	68%

Un quinto della popolazione scolastica, elementare e materna, trascorre più di un mese di vacanze estive. Prevalentemente la percentuale di coloro che trascorrono le vacanze per meno di un mese. Abbastanza elevata, tenuto conto dell'alto tasso di genitori occupati, è la percentuale delle famiglie che non vanno in vacanza d'estate: 15%.

b) durante il restante anno, mediamente

	Elementare	Materna
- per alcuni giorni	30%	52%
- per una settimana	10%	8%
- per più di una settimana	6%	10%

trascorrono circa una settimana di vacanze nel corso dell'anno il 70% nella scuola materna e il 45% nella scuola elementare. Questa diminuzione fra un tipo e l'altro di scuola è determinata solo dal fatto che la scuola elementare è obbligatoria o anche da altri fattori?

c) durante l'Week-end

	Elementare	Materna
- sempre	/	/
- spesso	5,7%	4,7%
- qualche volta	46%	71%

Il dato più eclatante è che circa il 50% non trascorre fuori casa nessun week-end. Una alta percentuale fa invece il week-end qualche volta nella scuola materna, mentre questa diminuisce notevolmente nella scuola elementare: si può ipotizzare che la presenza dei compiti condizioni le famiglie.

7) LETTURE

	PADRE		MADRE	
	Elem.	Mat.	Elem.	Mat.
- legge con il figlio	40%	53%	60%	73%
- quotidiano				
a) tutti i giorni	26%	14%	17%	12%
b) qualche giorno la settimana	19%	25%	19%	30%
c) una volta la settimana	3%	2,6%	3%	2%
d) occasionalmente	15%	18%	16%	27%

La maggioranza di entrambi i genitori legge con il proprio figlio quando questi frequenta la scuola materna. La percentuale diminuisce del 20%. Si dedicano ad una lettura saltuaria soprattutto le madri e in particolare quelle con figli alla scuola materna.

Per quanto riguarda altri tipi di giornali, le percentuali di lettura sono le seguenti:

settimanali	20%
mensili	18%

- libri

	Padre		Madre	
	Elem.	Mat.	Elem.	Mat.
a) 1 all'anno	10%	8%	9%	8%
b) più di uno all'anno	30%	43%	43%	62%

Quasi il 50% legge più di un libro all'anno e solo il 10% ne legge uno. Dalla rilevazione si evince che un 40% non legge alcun libro.

Varie e molteplici possono essere le cause di quest'ultimo dato: mancanza di tempo libero, disaffezione per la lettura, teledipendenza; tutte però possono correlarsi.

I dati relativi alla TV lo confermerebbero.

E' indubbio che ciò impegna vieppiù la scuola "ad accendere interessi idonei a far emergere il bisogno ed il piacere della lettura" nel bambino.

8) GIOCHI E TV

	PADRE		MADRE	
	Elem.	Mat.	Elem.	Mat.
a) gioca con il figlio	63,3%	92,6	43,3	87

La percentuale relativa ai padri conferma la tendenza di un nuovo e diverso compotamento, che si è andato diffondendo in questi ultimi anni e che viene valutato in modo positivo. Si ritiene che la diminuzione della percentuale di tempo dedicata al gioco con il figlio frequentante la scuola elementare sia dovuta non tanto ad una diminuzione d'interesse del padre quanto piuttosto al nuovo impegno scolastico del bambino e al suo aumentato bisogno, dovuto allo sviluppo evolutivo, di giocare con i suoi coetanei.

Da non trascurare tra le cause, la correlazione con quanto emerso sulla lettura con il figlio e il tempo di lavoro dei genitori.

b) vede la TV con il figlio

Padre		Madre	
elem.	Mat.	elem.	Mat.
63%	90%	43,5%	66%

La diminuzione della percentuale da scuola materna ad elementare è meno elevata rispetto a quella sui giochi. Resta comunque alla scuola approfondire la riflessione soprattutto attorno ai modi di fruizione, considerando che ampio è il ventaglio di possibilità di intervento educativo nel campo dell'educazione all'immagine.

9) ORARIO IN CUI IL BAMBINO SI CORICA LA SERA E SI ALZA IL MATTINO

La stragrande maggioranza dei bambini si alza fra le ore 7 e le ore 7.30 sia nella scuola materna che in quella elementare. Solo pochi si alzano fra le 6.30 e le 7. La maggioranza dei bambini si corica fra le 21 e le 22/22.30. Sono pochissimi altresì quelli che si coricano tra le ore 20.30 e le 21; quasi tutti infatti restano alzati fino alle 22-22.30 e circa 1/3 fino alle 23 sia nella scuola materna che in quella elementare. Si ritiene che poche siano le ore dedicate al sonno per bambini di quella età.

10) CONTROLLA I QUADERNI DEL PROPRIO FIGLIO

	Padre	Madre
- quotidianamente	23%	54%
- saltuariamente	18%	8%
- settimanalmente	8%	7%
- occasionalmente	4%	1%

Si registra una maggiore costanza nel controllo fra le madri.

Nella scuola elementare poi soltanto la metà e cioè un genitore solo fa il controllo.

Questo "controllo", inteso come partecipazione all'attività svolta dal bambino, dovrebbe al contrario essere effettuato da entrambi i genitori per la valenza educativa ed affettiva insita in esso.

Si sono indicate le percentuali più significative, tenuto conto che il 100% si raggiunge con tutti i questionari rientrati, dei quali parte se pur minima in bianco anche solo parzialmente, oppure non interpretabili.

U.S.L. n° 16
DISTRETTO N° 4

ENTE LOCALE

servizio per l'età evolutiva	psicologo logopedista neuropsichiatra psicomotricista assistente sociale psicoterapista
servizio di medicina scolastica	medico scolastico assistenti sanitarie
mensa trasporto scolastico centro raccolta pre-scuola	

SITUAZIONE TERRITORIALE

plessi scolastici del circolo 11°	GRAMSCI (elem.) BERSANI "	plessi scolastici del 3° circolo	COLLODI (elem.) L. da VINCI (elem.) S. ANNA
scuola media - - - -	MARCONI	scuole infanzia comunale privata statale	DON MINZONI TONIOLO (11°) ANDERLINI A. BISBINI (11°) S. CATERINA L. B. BOSCHETTI COLLODI (ex Navicello)
nidi	XXII APRILE S. PELLICO	autobus ATCM della rete urbana (linea a corsa ridotta MO-Albareto) tangenziale	
nido aperto - - - -	XXI APRILE	ambulatori della medicina di base centro recupero tossicodipendenti due parrocchie mercato bestiame supermercati - cooperazione aziende siderurgiche artigiani Fiat trattori Comau - Corni depuratore cittadino Raccolta-stoccaggio smaltimento rifiuti (via Caruso)	
circoscrizione biblioteca vigili urbani uffici comunali decentrati (anagrafe, sanità. . .) polisportiva villa d'Oro polisportiva Sacca polisportiva Forese Nord associazioni politiche ass; del volontariato associazioni giovanili comitato dei cittadini per la tutela dell'ambiente		parco XXII aprile	

CIRCOLO "IL TORRAZZO"

- Peep Torrenova
- Peep Albareto
- Centro Commerciale e sociale Torrenova
- Centro Borsa - Affari
- Banche: Cassa di risparmio Banco S. Geminiano e S. Prospero Banca Popolare dell'Emilia

ZONE ABITATIVE

11° circolo
TORRENOVA
ALBARETO
NAVICELLO/VILLAVARA
V. ALBARETO/V. NONANTOLANA
V. LE GRAMSCI
MULINI NUOVI

3° circolo
SACCA
VIA CANALETTO
CROCETTA
V. DELLE REPUBBLICHE
S. ANNA
VIA NONANTOLANA

LOCALI SCOLASTICI

AULE N° 21 (20 + 1 adattata) GRAMSCI

5(+3 utilizzate a laboratorio)
BERSANI

SPAZI INTERAULA n° 10+atrio/salone GRAMSCI

LABORATORI

e

SPAZI SPECIALI

(alcuni non hanno
locali propri)
(GRAMSCI)

cucina (nella cucina delle inservienti)
laboratorio scientifico-tecnologico (matematica-geometria
scienze)
laboratorio di attività espressive e manipolatorie
laboratorio di musica
laboratorio di drammatizzazione
laboratorio di fotografia
biblioteca

PALESTRA

SPAZIO MENSA - - - - - parziale utilizzo degli spazi interaula più spazio
comune a piano terra (Gramsci)

AULA DEI SUSSIDI DIDATTICI

AMBULATORIO

SEGRETERIA presso scuola Gramsci

DIREZIONE presso scuola Gramsci

I laboratori e l'aula dei materiali didattici sono affidati all'autogestione,
con responsabile organizzativo. (nella scuola A. Gramsci)
L'edificio scolastico offre ampi spazi ad uso plurimo soprattutto al piano ter-
ra, ove in caso di inagibilità della palestra o di altri locali è possibile
realizzare anche per grandi gruppi attività motoria, drammatizzazione, proiezio-
ni ecc...

FINALITA' GENERALI

di tipo istituzionale - culturale - formativo

Vedere Nuovi Programmi

OBIETTIVI DI AZIONE DIDATTICA

(dai NN.PP.)

L'organizzazione di classe e di gruppo, i contenuti, i metodi,
gli strumenti che danno corpo e materia agli obiettivi sono
delineati nei piani annui di classe.
La griglia di valutazione per classi parallele, soggetta a re-
visione annua da parte dei gruppi di programmazione, si arti-
colerà su questi obiettivi didattici dei nuovi programmi.

AREE CULTURALI PER L'IMPOSTAZIONE DIDATTICA CON PROGRESSIVA SPECIFICAZIONE DISCIPLINARE

Le scelte programmatiche relative a contenuti, metodologie, strumenti saranno specificate nel piano di classe e distinte per ambiti disciplinari, secondo le indicazioni dei Nuovi Programmi.

Pur lasciando necessariamente più spazio all'area linguistica e a quella matematica, non saranno trascurati gli altri ambiti culturali in conformità con le indicazioni emerse nel Collegio Docenti del 1.9.1989.

Nella dinamica del rapporto insegnamento/apprendimento, ciascuna area sarà sostanza per i processi di istruzione e formazione, alla cui programmazione, realizzazione e verifica parteciperanno tutti gli insegnanti interessati; ciò nella direzione, già intrapresa della trasformazione della scuola da trasmittitrice della cultura a centro di elaborazione della modalità di trasmissione e dei contenuti della cultura stessa.

Anche l'interdisciplinarietà, sia della programmazione che nell'attuazione, coinvolgerà i singoli docenti nello specifico del loro intervento, su chiara suddivisione di compiti.

Nelle scelte tematiche, nei contenuti, nei modi, negli strumenti si deve costruire una chiara identità culturale che sia la realizzazione degli obiettivi dei Nuovi Programmi e contemporaneamente la garanzia e l'esplicazione del significato e del valore propositivo del tempo pieno, i cui aspetti qualificanti vanno tutelati e assicurati.

E' inoltre necessario sistematizzare, rinnovare e aprire prospettive evolutive relativamente a:

- ATTIVITA' DI LABORATORIO

dà intendersi come modalità di lavoro che

- * può realizzarsi nell'ambito di una classe, per classi parallele o per ciclo;
- * può essere funzionale all'apprendimento di un linguaggio specifico (grafico-pittorico, filmico, informatico, musicale . . .) che richiede espressamente l'impiego di mezzi o l'uso di spazi adeguati;
- * può rappresentare uno "strumento" efficace per la definizione e/o verifica di ipotesi formulate nel contesto di una unità didattica, relativa ad un certo ambito disciplinare (scienze, matematica,)
- * è da intendersi come un importante aspetto di un processo educativo/formativo che recupera in termini positivi e adeguatamente finalizzati l'aspetto del fare.

- VALUTAZIONE

che deve

- * costituire un momento essenziale di accertamento dei livelli di apprendimento raggiunti dagli alunni e, conseguentemente, di verifica della programmazione per un adattamento della stessa sulla base degli esiti costatati;
- * essere strettamente rapportata a prove di verifica che devono qualificarsi sempre più come strumenti agili e funzionali di rilevamento in forma obiettiva delle conoscenze acquisite (a tale scopo è auspicabile andare anche alla definizione precisa di scale e parametri di valutazione comuni);
- * prevedere l'aspetto formativo e sommativo e avere quindi un suo spazio al termine di un'unità didattica o di processo educativo più complessivo;

- * comportare momenti di convergenza e raccordo a livello di circolo per accertare il raggiungimento di livelli di competenza previsti a scansione quadrimestrale o di ciclo.

- AMBITI DISCIPLINARI

§ LINGUA ITALIANA

da svilupparsi nei suoi diversi aspetti (parlare, ascoltare, leggere, scrivere) nella consapevolezza che:

- * lingua parlata e lingua scritta sono due diversi modi di comunicare e di rappresentarsi la realtà, con strutture e modalità di funzionamento differenti;
- * la lingua scritta non è una semplice trasposizione della lingua parlata e che la differenza va oltre il diverso tipo di mezzo fisico usato come veicolo di comunicazione;
- * il linguaggio parlato è uno strumento flessibile, non specializzato, in cui i significati sono negoziati e condivisi tra gli interlocutori e dipendono dal contesto e pertanto nella comunicazione si sviluppano contenuti, ma anche modalità di relazione;
- * il linguaggio scritto è uno strumento specializzato che esige significati espliciti, non ambigui, autosufficienti, rimane come artefatto visibile per letture e riflessioni, consente di essere rivisto e maggiormente pianificato, è il mezzo privilegiato della riflessione teorica;
- * la conoscenza consapevole e finalizzata delle diverse forme linguistiche e la motivazione alla lettura/scrittura sono di fondamentale importanza per una acquisizione effettiva del codice;
- * il bambino possiede conoscenze relative anche alla lettura/scrittura, frutto di una elaborazione che precede l'ingresso nella scuola elementare e che vanno accertate assieme agli altri prerequisiti, per una più idonea impostazione del metodo di alfabetizzazione.

§ MATEMATICA

che deve

- * porsi obiettivi di carattere formativo e non limitarsi semplicemente all'acquisizione di strumenti e tecniche, pur necessari alla attività pratiche, assumendo come unico criterio di riferimento la volontà di apprendimento degli stessi;
- * puntare all'acquisizione di concetti e strutture matematiche, dando uno spazio adeguato anche all'apprendimento "per problemi", che consentono di accertare strategie di soluzione e/o difficoltà incontrate dagli alunni e di procedere ad una progressiva organizzazione delle conoscenze.

Non vanno inoltre trascurati i nuovi aspetti della disciplina evidenziati dai programmi (logica, statistica, probabilità, informatica) tenendo presente che è possibile condurre un corretto "discorso" informatico anche senza l'uso del computer di cui non tutti gli insegnanti possiedono una adeguata conoscenza.

§ SCIENZE

disciplina che ha assunto un valore nuovo e alla quale va dedicato un adeguato numero di ore di insegnamento nella consapevolezza che ha un ruolo importante nell'acquisizione delle capacità di:

- * analizzare situazioni, individuando relazioni e criteri per descrivere e interpretare fenomeni diversi;
- * distinguere ciò che è certo da ciò che è probabile;
- * formulare semplici ragionamenti ipotetico-deduttivi (*intraprendere* una inventiva);
- * utilizzare tecniche di indagine.

§ STORIA GEOGRAFIA E STUDI SOCIALI

da considerarsi come studio delle società umane nel tempo e nello spazio e nelle loro diverse dimensioni (civile, culturale, economica, sociale, politica, religiosa), per consentire al bambino di passare da una cultura vissuta e assorbita direttamente dall'ambiente di vita, ad una intesa come ricostruzione intellettuale.

In particolare l'insegnamento della storia non deve limitarsi a fornire una serie di informazioni su avvenimenti e personaggi del passato, ma promuovere soprattutto le capacità di ricostruzione dell'immagine del passato muovendo dal presente e di individuazione delle connessioni tra passato e presente.

Ciò nella consapevolezza che ogni giudizio e/o discorso storico deve trovare il suo fondamento nella conoscenza delle fonti e nel rigore metodologico.

L'insegnamento della GEOGRAFIA deve tenere presenti i vari aspetti del concetto di spazio:

- * fisico come condizione e risultato dell'intervento dell'uomo; possibilità, vincoli, problemi che pone, trasformazioni che subisce;
- * rappresentativo come espressione di sistemi di valore (i luoghi di incontro, di scambio, di celebrazione sacra e profana, di sede dell'autorità);
- * progettato come campo di azioni possibili o ipotesi di intervento;
- * codificato convenzionalmente dalla cartografia e da modelli rappresentativi.

Gli studi Sociali devono garantire l'acquisizione di un primo livello di conoscenza della organizzazione della nostra società nei suoi aspetti istituzionali, politici, economici, con particolare riferimento alle origini storiche e ideali della Costituzione.

§ EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

da intendersi come:

- * attività di decodificazione dell'immagine, come rappresentazione di un modo di considerare la realtà attraverso la pluralità di segni che fanno riferimento a diversi codici (filmico, grafico-pittorico, fotografico, ecc...);
- * acquisizione della capacità di produrre immagini, da perseguire privilegiando eventualmente la conoscenza e l'apprendimento approfondito di almeno una tecnica espressiva all'anno.

§ EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

da curare nei suoi diversi aspetti:

- * ascolto e analisi guidata di rumori, suoni, brani musicali;
- * produzione di suoni e sequenze ritmiche con la voce, il corpo, gli oggetti;
- * rappresentazioni gestuali e mimiche di brani musicali.

§ EDUCAZIONE MOTORIA

da recepire in tutta la sua ricchezza formativa, nell'ambito di una educazione finalizzata anche ad una presa di coscienza del valore del corpo, intesa come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa. E' opportuno considerare il movimento come un linguaggio che al pari degli altri contribuisce al processo di autonomia e che va sviluppato nell'ambito di attività motorie praticate in forma ludica.

IL FAR LEZIONE

Per poter adeguatamente cogliere e rendere produttive le indicazioni qualificanti presenti nei Nuovi Programmi, relativamente a contenuti, metodologie, strumenti, è opportuno andare anche ad un ripensamento complessivo dei modi di "far lezione". Lo schema classico, basato essenzialmente sull'ascolto dell'insegnante, lo studio individuale e la ripetizione da parte del singolo alunno, non va totalmente superato, ma nemmeno assunto come l'unico possibile.

Infatti privilegiare modelli comunicativi e quindi interattivi essenzialmente "lineari" significa: considerare il bambino soprattutto come ascoltatore o parlante maldestro che va continuamente corretto e non come possibile interlocutore con cui costruire i significati di un discorso; accettare che l'insegnante sia l'interlocutore privilegiato o una figura verbalmente predominante;

dare la preponderanza a domande di carattere valutativo; squalificare gli interventi dei bambini che non rientrano negli schemi comunicativi del docente; ritenere che la conoscenza si identifichi essenzialmente con la trasmissione delle informazioni.

Sarebbe invece necessario saper realizzare anche una comunicazione di tipo "circolare" che presuppone:

- l'utilizzazione delle conoscenze del bambino accanto a quelle possedute dal docente;
- la proposta di percorsi di tipo esplorativo per tentativi ed errori utilizzando strategie ipotetico-deduttive o analogiche;
- il far approdare i processi di conoscenza a formalizzazioni argomentative;
- una concezione della classe come gruppo eterogeneo all'interno del quale si realizza una varietà di esperienze di relazione e comunicazione interpersonale;
- l'assunzione da parte del docente di un ruolo di parlante che rispetta e fa rispettare le regole sociali che garantiscono la partecipazione di ognuno.

In proposito non è casuale che i nuovi Programmi sottolineino il valore che hanno il "parlare con gli insegnanti e con i compagni" e "l'ascolto" da intendere non come atteggiamento di passiva ricezione.

In una concezione dei "modi di far lezione" che lasci parimenti spazio all'attività individuale, di piccolo gruppo, di classi aperte, di laboratorio, nella consapevolezza che i momenti della elaborazione intellettuale, della comunicazione, della manipolazione, del movimento sono da tenere tutti ugualmente presenti nella loro varietà e ricchezza formativa, assume una valenza diversa anche l'integrazione dei bambini handicappati, con difficoltà di apprendimento o con disturbi del comportamento.

Integrazione Alunni Handicappati

Infatti, il riferimento alle modalità di lavoro e di relazione suddette è indubbiamente più favorevole al superamento di processi di pura assimilazione e inserimento, che sono sovente alla base del modo in cui vengono accolti i bimbi con problemi nella classe.

Si tratta cioè di superare "rigidità" che rifiutano la differenziazione, non procedono ad alcun cambiamento, non prendono di fatto in considerazione la diversità. L'integrazione comporta invece adattamenti da parte del bambino e del contesto di cui entra a far parte e deve essere caratterizzato da integrazione delle competenze e delle professionalità, dei linguaggi e degli strumenti comunicativi, delle possibilità e delle conoscenze.

Negli ultimi anni si è verificato un aumento delle situazioni di difficoltà di apprendimento che certamente non è semplice e facile affrontare in modo adeguato in classi di 25 alunni.

C'è la tendenza a scaricare sulla scuola a tempo pieno tutte le situazioni di Handicap e di difficoltà.

Si assiste ad una grave situazione di arretramento rispetto agli anni 70:

- la solidarietà sociale si è notevolmente ridotta;
 - l'inadeguatezza degli interventi ha ormai assunto una connotazione di norma.
- Gli insegnanti di sostegno sono di sovente presenti in numero insufficiente, non sempre hanno alle spalle una formazione professionale consona al loro ruolo, sono nominati in ritardo e secondo il rapporto 1/4.

I servizi socio-sanitari e la scuola non riescono ad operare unitariamente e l'assenza di complementarietà che può riscontrarsi all'interno dell'equipe si traduce inevitabilmente in interventi frammentari che si ripercuotono negativamente sul bambino handicappato.

Le segnalazioni sono fatte in ritardo e sono accompagnate da diagnosi non sufficientemente esplicative.

La certificazione potrebbe essere invece il primo elemento di una programmazione efficace, se presentasse una diagnosi funzionale, che indicasse cioè quali funzioni e possibilità il bambino handicappato può mettere in atto nell'ambiente scolastico e indicare la via più corretta per una organizzazione della classe che offrisse i sostegni necessari all'integrazione.

La mancanza di attenzione a questi problemi ha conseguenze estremamente negative: penuria, rigidità, conflittualità relazionale, potenzialità inesplorate, riduzione del diritto allo studio e del tempo scuola produttivo.

Ciò nonostante nell'ambito della scuola si stanno facendo sforzi notevoli per il superamento delle difficoltà, dell'emarginazione e per il massimo di integrazione possibile.

Tra gli obiettivi qualificanti che la scuola deve tenere presenti in termini prioritari vanno sottolineate:

- l'attività di PROGRAMMAZIONE da raccordarsi direttamente agli obiettivi, alle verifiche degli stessi, alle competenze professionali dei docenti, alle conoscenze possedute dagli alunni.
- le UNITA' DIDATTICHE funzionali ad una pianificazione del lavoro che scende nello specifico dei contenuti, delle metodologie, degli strumenti, nel rispetto della gradualità delle tappe da seguire e che possono costituire un'importante testimonianza delle esperienze condotte dai docenti, per una positiva e più produttiva circolazione delle stesse.

ORGANIZZAZIONE DEL PLESSO

13

Per quello che specificatamente si riferisce all'organizzazione dei plessi, si fa riferimento al loro regolamento approvato nel 1989 dal Consiglio di Circolo.

La scuola Gramsci conta 3 corsi a pieno tempo e 1 corso a tempo normale.
(nella fascia d'obbligo alla 1^ 1988/89 sono presenti 4 classi a pieno tempo e 1 a Tempo normale)

La scuola Bersani è a 1 corso a pieno tempo.

Tutti gli alunni handicappati sono inseriti nelle classi a pieno tempo.

ORARIO SCOLASTICO

	dalle ore	alle ore
<u>attività scolastica antimeridiana</u>	8.20	12.20
(1) ingresso dalle 8.10 alle 8.20		
(2) <u>mensa e siesta</u>	12.20	14.00
preparazione alle 14		
(3) <u>attività scolastica pomeridiana</u>	14.20	16.20
dal lunedì al venerdì (4)		
(1) dal lunedì al sabato per le classi a tempo normale		
(2) dal lunedì al venerdì per le classi a pieno tempo pieno (con possibilità di consumo del pasto in famiglia e rientro tra le 13.30 e le 14)		
(3) dal lunedì al venerdì per le classi a tempo pieno		
(4) chiusura del sabato per le classi a pieno tempo		

L'orario scolastico nella scuola BERSANI è posticipato di 10'

ORARIO DEGLI INSEGNANTICLASSI A PIENO TEMPO

22 h di lezione + 2 ore di programmazione settimanali con n° 2 ore di compresenza e n° 2 ore per l'insegnamento della Religione Cattolica/attività parallele all'insegnamento della religione cattolica; con alternanza di orario, secondo turni di servizio settimanali e/o quindicinali che, su proposta degli insegnanti, rispondono a esigenze organizzativo-didattiche.

CLASSI A TEMPO NORMALE

24 h di lezioni settimanali dal lunedì al sabato dalle 8.20 alle 12.20

I docenti sono impegnati di norma per 80 h annue per la gestione sociale e il funzionamento della scuola, inoltre tutto quanto riguarda la funzione docente fa parte degli obblighi di servizio.

CLASSI A PIENO TEMPO

I turni di servizio degli insegnanti prevedono l'alternanza d'orario studiato sia sul principio della parità tra docenti, sia sulle esigenze organizzativo didattiche. La direzione didattica fissa, su proposta dei docenti, i turni di servizio, l'orario settimanali delle lezioni (le ore per disciplina), la distinzione delle discipline.

Eccezionali variazioni nei turni, motivate da esigenze didattico-organizzative, saranno preventivamente comunicati alla direzione.

ORARIO DELLA PALESTRA

Da definirsi ad inizio di ogni anno scolastico da parte dell'incaricato, su proposta dei colleghi, nei seguenti termini:

- una lezione settimanale per le classi a tempo normale;
- due lezioni settimanali per le classi a pieno tempo, con l'accorgimento che non si svolgano in compresenza, salvo nell'accorpamento tra classi.

Eventuali "buchi" d'orario in palestra sono a disposizione per attività motorie speciali (piccoli - grandi gruppi - psicomotricità - alunno singolo con docente, ecc.); per eventuali richieste in orario scolastico da parte delle scuole del territorio.

PIANIFICAZIONE DEL LAVORO DEGLI INSEGNANTI

- 1) PIANO DI PLESSO - presente e via via aggiornabile.
 - 2) PIANO ANNUO DI CLASSE - all'interno degli obiettivi didattici del piano di plesso e dei nuovi programmi. L'esperienza dice che, assolto il compito della definizione degli obiettivi didattico-educativi, (nel piano di plesso) la programmazione deve personalizzarsi e situarsi per essere risposta effettiva ai bisogni educativi.
- comprenderà
- contenuti, metodi, strumenti, prove di ingresso e di verifica, attività di laboratorio;
 - orario delle lezioni nella classe (esposto alla porta dell'aula);
 - piano per l'alunno Handicappato (vedere parte specifica);
 - obiettivi didattici specifici - griglia per la valutazione;
 - prove di verifica periodiche - le prove di verifica periodiche e per classi parallele si effettueranno in tutte le classi a metà e a fine anno scolastico;

- Turni di servizio
- Assegnazione alle discipline - la distinzione per aree culturali non esclude attività interdisciplinari, collaborazioni programmatiche e operative, scambi di ruoli se lo richiede la necessità; è escluso che possa aversi pura e rigida divisione di compiti, con precoce e dannosa "secondarizzazione", ove gli operatori viaggino su personali e paralleli binari, senza interscambio; ciò neppure per insegnamenti speciali; il discorso vale in particolare per i primi mesi della classe I^a);
- Incarichi: laboratori, biblioteca, palestra, sussidi, raccordo con l'esterno e tra/nei plessi;
- visite di studio e viaggi di istruzione (lettura e studio del territorio);
- aree culturali che, nell'espansione programmatica, si privilegiano in relazione all'ambiente e alla classe;
- per il recupero, riferimento alle attività di laboratorio, all'utilizzo della compresenza, a specifici corsi;
- piano delle attività svolte con la presenza dell'insegnante D.O.A.
- piano delle attività parallele all'insegnamento della religione cattolica

3) PIANO ANNUALE DI ATTIVITA' DEL CIRCOLO DIDATTICO 23.8.1988 n° 395; su proposta del consiglio di interclasse e del consiglio di circolo, del collegio dei docenti, ipotesi del direttore didattico; approvazione del Collegio dei docenti.

NOTE

- (1) RILEVAZIONE INIZIALE DEI PREREQUISITI (dai NN.PP.: " fin dai primi giorni di scuola, operando su contenuti significativi, gli insegnanti potranno accertare quali qualità di base sono già presenti per procedere al loro potenziamento e per colmare eventuali ritardi con opportuni interventi che utilizzino tutti i canali della comunicazione, oltre quello verbale.") abilità e capacità che si suppongono raggiunte al termine della classe precedente o all'ingresso nella scuola elementare per impostare l'attività di insegnamento-apprendimento e non come predizione degli esiti; compito della scuola è di produrre il cambiamento.
- (2) VALUTAZIONE : DAI NN.PP. " La scuola elementare, il cui intervento è intenzionale e sistematico, realizza il suo compito specifico di alfabetizzazione culturale partendo dall'orizzonte di esperienze e di interessi del fanciullo per renderlo consapevole del suo rapporto con un sempre più vasto tessuto di relazioni e di scambi.
- La scuola elementare promuove l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggio e un primo livello di padronanza dei quadri concettuali, delle abilità, delle modalità di indagine essenziali alla comprensione del mondo umano, naturale e artificiale.
- Essenziale a tal fine è anche la realizzazione di un clima sociale positivo nella vita quotidiana della scuola, organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco e favorendo la iniziativa, l'autodecisione, la responsabilità personale degli alunni.
- Sono queste le condizioni necessarie perchè ogni alunno viva la scuola come "ambiente educativo e di apprendimento", nel quale maturare progressivamente la propria capacità di azione diretta, di progettazione e verifica, di riflessione e di studio individuale.....
-Per assicurare la continuità dello sviluppo individuale delle esperienze educative precedenti, la scuola elementare è impegnata a conoscere e valorizzare le attitudini individuali, le conoscenze acquisite da ogni alunno (anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa) e le sicurezze raggiunte sul piano affettivo, psicologico e sociale.
- Pertanto è essenziale, per procedere all'oro potenziamento, accertare fin dai primi giorni le abilità di base esistenti, relative al piano percettivo, psicomotorio e manipolativo, di pro-

cessi di simbolizzazione, alle competenze logiche, espressive, comunicative e sociali, alla rappresentazione grafica, spaziale e ritmica ecc... Eventuali difficoltà e ritardi richiedono la utilizzazione di tutti i canali della comunicazione oltre a quella verbale, per perseguire, attraverso una appropriata metodologia, una sostanziale equivalenza di risultati.

E' dovere della scuola elementare evitare, per quanto possibile, che le "diversità" si trasformino in difficoltà di apprendimento ed in problemi di comportamento, poiché ciò quasi sempre prelude a fenomeni di insuccesso e di mortalità scolastica e conseguentemente a disuguaglianze sul piano sociale e civile.

..... La programmazione educativa e didattica dovrà, quindi, articolarsi e svilupparsi in modo da prevedere la costruzione e la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento scolastico che, considerando con particolare accuratezza i livelli di partenza, ponga una progressione di traguardi orientati, da verificare in itinere

.... Al fine di assicurare un'effettiva valutazione dei punti di partenza e di arrivo, dei processi, delle difficoltà riscontrate e degli interventi compensativi attuati, gli insegnanti devono raccogliere in maniera sistematica e di abilità, alla disponibilità ad apprendere, alla maturazione del senso di sé e di ogni altro.

Le informazioni devono essere raccolte in forma sintetica, secondo criteri che assicurino un positivo confronto dei livelli di crescita individuali e collettivi

..... sarà utile rifarsi a prove oggettive, in altre a forme di registrazione proprie dell'esperienza didattica meno formalizzata.

Il complesso delle osservazioni sistematiche effettuate dagli insegnanti nel corso dell'attività didattica costituirà lo strumento privilegiato per la continua regolazione della programmazione, permettendo agli insegnanti di introdurre per tempo quelle modificazioni o integrazioni che risultassero opportune.

La comunicazione dei risultati di tale attività di valutazione ai soggetti interessati (famiglie e scuole) deve documentare anche quanto la scuola ha fatto e si impegna a fare in ordine allo sviluppo del singolo e del gruppo.

L'attività di programmazione e di verifica deve consentire agli insegnanti di valutare l'approfondimento della loro preparazione psicologica, culturale e didattica anche nella prospettiva della formazione continua....."

1) **LABORATORI:** La programmazione dei laboratori fa parte integrante del piano di classe e comprenderà:

- motivazione della scelta;
- organizzazione dei gruppi di lavoro che potranno essere gruppi aperti di classe, per classi aperte sia in orizzontale che in verticale;
- rotazione dei gruppi, periodicità, tempo di lavoro;
- piano delle attività;
- strumenti/spazi;

L'attività di laboratorio, sia che si inserisca in una attività didattica anche interdisciplinare, sia che si sviluppi sull'apprendimento - studio di una tecnica, sarà considerata come canale di apprendimento, che alla pari degli altri può fare emergere, rafforzare, sviluppare potenzialità, requisiti, capacità per gli apprendimenti di base.

2) Riveste valore di comunicazione, di verifica, di larga informazione tra gli operatori interni, per i genitori, per l'extrascuola, la pubblicizzazione dei prodotti dell'attività didattica, in particolare di laboratorio.

(5) TUTTE LE PROGRAMMAZIONI oltre ad essere acquisite al registro di classe sono presentate in direzione, appena approntate, in numero di copie necessarie per l'inoltro da parte della direzione a tutti i gruppi di programmazione in modo che il collegio possa consapevolmente prendere atto e/o decidere in merito. I progetti di innovazione didattica vanno presentati agli organi collegiali (parere del consiglio di interclasse e del consiglio di circolo, approvazione del collegio dei docenti) secondo le peculiari scadenze. Tutta la programmazione va presentata ai genitori nell'assemblea di classe e/o di interclasse, dopo averne sollecitato, discusso e vagliato le proposte.

AREE CULTURALI PER L'IMPOSTAZIONE DIDATTICA CON PROGRESSIVA
SPECIFICAZIONE DISCIPLINARE A PARTIRE DALLA CLASSE 1^

Le scelte programmatiche relative ai contenuti appariranno nel piano di classe distinte per aree culturali. Nessuna area culturale risulterà sacrificata o peggio ignorata anche se ai saperi forti, italiano e matematica, saranno dedicate più ore di insegnamento; ciascuna area nei processi di insegnamento/apprendimento sarà sostanza per la istruzione e formazione, alla cui programmazione, realizzazione e verifica parteciperanno tutti gli insegnanti interessati, cioè nella direzione già intrapresa della trasformazione della scuola da trasmittitrice della cultura a centro di elaborazione delle modalità di trasmissione e dei contenuti della cultura stessa. Anche l'interdisciplinarietà, sia nella programmazione che nella attuazione, coinvolgerà i singoli docenti nello specifico del loro intervento, su chiara suddivisione di compiti.

STRUMENTAZIONE DIDATTICA
(Grandi Sussidi)

- Lavagna Luminosa
- Microfono con impianto di amplificazione
- Cineproiettore 16 mm
- Proiettore per diapositive
- Episcopio
- Corpo Umano
- Circolazione Sanguigna
- Registratori
- Videoregistratore (camera)
- Schermo autoavvolgibile
- Ciclostile (del Comune)
- Fotocopiatrice (c/o Uff. Segreteria)
- Fotoincisore (" " ")
- HI-FI impianto stereofonico
- Televisore a colori
- Macchina da scrivere
- Commodore; Gioistik ecc....
- Piccoli sussidi ad personam e/o per la classe, per ciascuna area disciplinare;
- giochi didattici
- strumenti vari per l'attività motoria
- strumenti per l'educazione musicale (compresa chitarra)

COMPRESENZE DEGLI INSEGNANTI

Per l'utilizzazione delle compresenze, secondo il disposto dell'art. 2/517 e delle disposizioni ministeriali, si individuano alcune attività per le quali si ritiene particolarmente importante la divisione delle classi in gruppi, la formazione di gruppi interclasse, la costituzione di grandi gruppi di alunni di diverse classi, anche in verticale, al fine di consentire ad ogni bambino il conseguimento di traguardi più avanzati, compatibilmente con le proprie capacità. In tali attività gli insegnanti opereranno con distinzione di compiti e nei diversi gruppi di alunni, in modo che siano utilizzate pienamente tutte le risorse di personale. Le attività che si svolgeranno in tale organizzazione saranno di regola le seguenti:

- 1) laboratori
- 2) consolidamento e sviluppo (ob. raggiunti in modo incerto e potenziamento)
- 3) recupero e sostegno (obiettivi non raggiunti)
- 4) uscite scolastiche
- 5) rielaborazione dei dati osservati e raccolti con l'uscita
- 6) attività parallele all'insegnamento della religione cattolica

Il lavoro si svolgerà in modo da salvaguardare l'unità di insegnamento e culturale; tutte le attività troveranno la loro motivazione all'interno delle singole programmazioni, nonché all'interno degli obiettivi educativi-didattici.

CONTINUITA' TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA

RAPPORTI CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Incontri (non sistematici) tra insegnanti infanzia ed elementari su tematiche di programmazione, di organizzazione, di rapporto;
- Iniziative didattiche comuni tra 3^a sezione infanzia e prima classe elementare;
- Consultazione insegnanti infanzia su casi di difficoltà, per le proposte di diritto e di fatto; sull'organico di diritto e di fatto;
- Incontro con insegnanti infanzia per la formazione delle classi;
- Incontri sistematici tra insegnanti infanzia e prima classe a settembre/ottobre;
- Presentazione degli alunni di prima tramite profilo individuale, sia per la formazione delle classi che per facilitare il passaggio di grado;
- Visita di alunni e insegnanti dell'infanzia alla scuola elementare e viceversa; programmazione congiunta dei contenuti e dei modi;
- Incontri con i genitori degli alunni obbligati prima dell'inizio dell'anno scolastico;
- Incontro con i genitori degli alunni obbligati per i colloqui individuali a settembre;
- Invito ai genitori degli alunni delle materne (3^a sez. soprattutto) alle iniziative culturali.

RAPPORTO CON LA SCUOLA MEDIA

- Incontri a gruppi ristretti, tra insegnanti di scuola elementare (V e IV) e di scuola Media su tematiche e modalità della programmazione e della valutazione; eventuali iniziative didattiche comuni;
- Disponibilità a fornire alla scuola media, oltre alle schede di valutazione e alla griglia di valutazione le prove oggettive finali (con misurazione e tabulazione dati) (disponibilità a concordare con scuola media prove di uscita e/o di ingresso);

- Concordare prove di uscita e/o di ingresso;
- Incontri specifici con il servizio per l'età evolutiva;
- Rilevazione "interna" degli alunni obbligati alla 1^a media; loro collaborazione rispetto alla classe, al rendimento e alla capacità di recupero e sviluppo; loro presentazione alla scuola Media;
- Rilevazione "interna" dei bambini problema di classe V, verso la conclusione dell'anno scolastico, finalizzata a fornire prime indicazioni alla scuola media, tramite il servizio per l'età evolutiva e direttamente;
- disponibilità a fornire alla scuola Media documentazione dei piani di lavoro, di attività didattiche, di iniziative culturali.

RAPPORTI CON I GENITORI

- ASSEMBLEE DI CLASSE (anche congiunte)
- COLLOQUI INDIVIDUALI: classi 1^a a settembre, classi intermedie a fine novembre; tutte le classi alla fine del 1^a e del 2^a quadrimestre, quando è necessario;
- INCONTRI TRA CIRCOLO/ASS. DEI GENITORI E COLLEGIO DEI DOCENTI.
- PRESENZA DEI DOCENTI (rappresentanza) al comitato dei genitori;

Dalla valutazione della scarsa partecipazione emerge l'opportunità di incentivare anche su temi di carattere generale le assemblee di classe e di classe parallele.

(FARE ANCHE RIFERIMENTO

- AL REGOLAMENTO IN VIGORE
- AL REGOLAMENTO DEI VIAGGI E DELLE VISITE DI STUDIO
- AL REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA)

ARCHIVIO DIDATTICO

(consultabile in direzione con possibilità di riproduzione)

TITOLI

Aggiornamento

Alunni H

Biblioteche

Elezioni dall'84/85

Evidenze

Giornalini

Iniziative socio-culturali

Legge 820 (da 79-80)

Libri di testo/adozioni

Media - infanzia

Organico di fatto e di diritto (dal 79/80)

Piani di plesso-circolo

Progetti fino all'83/84

Progetti dall'84/85

Programmazioni annue

Prove di passaggio

Prove di verifica

Relazioni comitato di valutazione e altre

Statistiche

Unità didattiche

Valutazione

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Piano di plesso

Sottotitolo:

Collocazione: PR 5



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it